



compresenza di piante edibili, ma anche di piante deputate esclusivamente a un ruolo ornamentale. La bellezza... di questo stiamo parlando. Eppure la natura non è solo bellezza: c'è tanto sublime quanto orrido (Montale *docet*) e, come ricorda Robert Smithson (famoso per i lavori degli anni Sessanta del '900 di *land art*) la natura è fatta anche di tornado, inondazioni, distruzioni ecc... Dunque, se si vuol credere alla sola bellezza vegetale si deve per forza addomesticarla, conoscerne i segreti, rispettarne i ritmi... Tutto è indirizzato a un matrimonio fra uomo e natura, fra parola e cosa.

L'idea dello spazio chiuso, perciò, è indissolubilmente legata al piacere di una vita che si può comprendere e prevedere, in alleanza con la natura, al fine di sconfiggere l'elemento-sorpresa del tempo e perciò sconfiggere la morte.

Nota 2

È altrettanto interessante offrire al lettore una brevissima sequenza cronologico-geografica: la linea di sviluppo dell'identità del giardino. Se l'avvio è in Mesopotamia è certamente in Egitto che si trovano i più consistenti germi per lo sviluppo dell'arte del giardino. È, infatti, qui che nel 1500 a.C. comparvero i primi dipinti murali raffiguranti lussureggianti giardini (in particolare la tomba di un faraone reca l'affresco di un giardino). Ora, per via di semplificazioni, possiamo tracciare un diagramma sommario che legghi l'Egitto con la cultura ebraica e questa con Alessandro Magno.

Da qui le cose si semplificano: dall'enorme impero di Alessandro si giunge in Grecia e da questa a Roma (a sua volta memore della lezione egizia).

Perciò si possono trarre delle sommarie conclusioni: se l'area della Mezzaluna fertile ha visto l'impulso primario alla coltivazione di piante destinate a differenziarsi dal deserto e dalle zone adibite a pascolo e coltivazioni, è stato l'Egitto a fornire l'*imprinting* a tutta la cultura occidentale legata al giardino. Dall'Egitto ad Alessandro Magno e da costui alla Grecia, per giungere a Roma.

Ma per il momento le nostre note debbono interrompersi. La storia che segue è molto più complessa: apparentemente stagnante da un punto di vista geografico, ma densa di varianti temporali e tematiche. Essa è tanto interessante quanto ripetuta: altri frammenti le verranno dedicati, certi che fino ad ora, almeno, il lettore avrà un quadro essenziale di fronte agli occhi.

Bibliografia essenziale

FRANCO CARDINI, *Il giardino tra antichità e Medioevo*, in *Giardini. L'arte del verde attraverso i secoli*, Firenze, Giunti, 2005.

ALESSANDRO TAGLIOLINI, *Storia del giardino italiano*, Firenze, La Casa Usher, 1988.

ANDREA ZANZOTTO, *Il paesaggio come eros della terra*, in *Per un giardino della Terra*, a cura di ANTONELLA PIETROGRANDE, Firenze, Olschki, 2006.

Per una rapida ricognizione on-line si suggerisce:

<http://it.wikipedia.org/wiki/Giardino>

http://www.lavorincasa.it/architetto/news.php?news_id=982

<http://www.ambientece.arti.beniculturali.it/soprintendenza/didattica/2006-07/Giardini/Cenni%20di%20storia%20dei%20giardini.htm>